

Testo 25. Il manticismo come viene solitamente praticato

(basato su un testo del pastore T'Jampens)

Testo 25. Il manticismo come viene solitamente praticato	1
25.1. Un confronto.	2
25.1.1. Metodo	3
25.1.2. Verso una definizione	3
25.1.3. La radice della chiaroveggenza (percezione chiara).	4
25.1.4. Un esempio concreto.	4
25.2. Mantiek è almeno parzialmente correttivo.	5
25.2.1. L'anteprima.	6
25.2.2. Rischio di influenza	6
25.2.3. Una spiegazione	7
25.2.4. Catastrofi collettive	7
25.2.5. Un sogno	7
25.3. L'oceano di informazioni inconsce o almeno parzialmente inconsce.	8
25.3.1. La voce interiore	9
25.3.2. Gli anni inferiori.	9
25.3.3. Stili	10
25.4. Registrazione del corso della consultazione	11
25.4.1. Influenza	11
25.4.2. La scelta del veggente e il momento della consultazione.	12
25.4.3. Un rapporto di fiducia	13
25.4.4. Il futuro è un insieme di possibilità.	14
25.4.5. La parola mantica è magica in una certa misura.	15
25.4.6. L'aspetto dell'ambiguità	16
25.4.7. Lirismi	17
25.4.8. Le domande per il chiaroveggente.	18
25.4.9. 'Vedo che vogliono farti del male'.	20
25.4.10. Reazioni emotive nella consulenza	21
25.4.11. Domande relative a questioni da trattare in una fase successiva della consultazione.	22
25.4.12. La morte come domanda	23
25.4.13. Profeti di sventura.	26
25.4.14. L'inconscio del cliente	26
25.5. Natura specifica del dominio della visione	28
25.5.1. Struttura diacronica.	29
25.5.2. Da un veggente all'altro.	31

25.5.3. Il modo di rispondere a un'espressione mantica.	32
25.5.4. Forma biblica di veggenza.	34

Mantikè tecnica

Questo termine deriva dall'antico greco ' mantikè' technè ', la capacità di agire come un veggente. Un termine greco antico strettamente correlato a questo è mnèmosunè ', coscienza espansa, tale da 'vedere' tutto ciò che è stato, è e sarà. Tradurre questo termine con 'memoria', come si fa di solito, è in gran parte errato.

Omero ed Esiodo , i più antichi scrittori greci, si basano su questo concetto. Un altro termine greco antico correlato è " theoria ", che significa esaminare qualcosa in modo da comprenderne le ragioni. I paleopitagorici e Platone ponevano la theoria al centro della loro filosofia. Tradurre questo termine con il nostro attuale "theorie" coglie solo parzialmente il corretto significato antico di theoria . Un soldato di guardia, una spia, ad esempio, praticano la theoria , ovvero continuano a "seguire" qualcosa, qualcuno o qualsiasi altra cosa, al fine di determinare a fondo se esiste una minaccia.

I Romani lo tradussero come speculatio . Un soldato di guardia che osserva è uno speculatore . Talvolta una certa tradizione tra i Romani lo traduceva come ' contemplatio ', in olandese: contemplare qualcosa – pensiamo alla 'sentinella' menzionata in Isaia 3:1:6

Se si vuole comprendere il veggente e la veggenza nel senso più profondo – per giungere alla teoria di essa (per rimanere nell'uso antico) – bisogna tenere presente, sullo sfondo del manticismo, la comunicazione di ciò che si "vede", così come la forma espansa di coscienza (mnèmosunè) e il grado di profondità della percezione (theoria). Altrimenti, si impoverisce un concetto ricco, cosicché ciò che rimane è una spermatologia , termine greco antico per "mercanteggiamento di parole", con un alone di "visione". Fin qui il campo in cui collochiamo il mantico .

25.1. Un confronto.

Cominciamo con un testo di una veggente che denuncia la cecità di parecchi rappresentanti delle scienze consolidate. Inoltre, baseremo in gran parte la nostra esposizione sulla sua eccellente opera. Ecco cosa scrive *Eliane Gauthier*, *Voyants (Mode d'employ)*, Parigi, Buchet / Chastel , 1999, 71, dice. Traduciamo il più letteralmente possibile.

Nel campo dell'antropologia, le menti più illuminate, anzi le più colte, sembrano rifiutare l'evidenza, sostenendo: "Io non ci credo". Alcuni scienziati non si sognerebbero mai di trascurare l'osservazione accurata e oggettiva dei fatti nelle loro ricerche scientifiche. Eppure, accolgono tutto ciò che è "paranormale" con una fragorosa risata. Non appena si trovano di fronte a qualcosa di simile, perdono ogni precisione e condannano a priori (intendiamoci: assiomaticamente e senza alcuna indagine) qualcosa di cui non hanno tratto alcuna esperienza, né da lontano né da vicino.

Se qualcuno dice loro, ad esempio, che un evento predetto due anni prima si è verificato, diventano sordi o parlano di ciarlataneria con sospetta convinzione. Se i roghi fossero ancora legali, li erigerebbero con come vittime gli uomini e le donne che affermano di possedere "il dono", astenendosi – prima di preparare le cataste di legna – dal verificare se "quel dono" esista davvero o meno. Questa è la storia di Eliane . Gauthier, che inconsapevolmente possedeva il dono che si era manifestato: "Anch'io non ci credevo, ma per curiosità non mi sono fermato lì".

25.1.1. Metodo

«Ho indagato sulla questione. Ho annotato i risultati. Per anni, solo la cerchia dei miei amici è stata il mio terreno di prova, la mia fonte di riflessione (oc 8). Mi è stato consigliato di chiedere consiglio al di fuori di quella piccola cerchia: "Ho rifiutato categoricamente". Non volevo intraprendere alcuna attività di cui non avessi compreso il meccanismo. Una cosa del genere mi sembrava un inganno. Cosa mi permetteva di vedere nel futuro?»

Nel corso degli anni, grazie all'incontro con due psichiatri eccezionali interessati al paranormale, ho trovato la risposta a questa domanda. Ho imparato a conoscere alcune delle leggi che governano quello strano potere del cervello' (oc,9).

25.1.2. Verso una definizione

Gauthier osserva che il termine " voyance " in francese denota almeno più di una cosa. Innanzitutto, la telepatia. La definisce come "lo scambio di informazioni tra due persone in modo extrasensoriale". Viene anche chiamata "trasferimento del pensiero". Tutti sperimentano questo fenomeno a un certo punto: si pensa a qualcuno e si vede quella persona al telefono; in una piccola cerchia di amici, qualcuno dice qualcosa e all'unisono tutti esclamano: "Che straordinario, stavo pensando esattamente la stessa cosa!".

25.1.3. La radice della chiaroveggenza (percezione degli indizi).

La telepatia è, in un certo senso, la radice da cui scaturisce la chiaroveggenza . Non c'è chiaroveggenza senza telepatia, ma per possedere la chiaroveggenza nella sua pienezza , essa non è sufficiente. In altre parole, è una ragione necessaria ma non sufficiente.

a. La telepatia dimostra semplicemente che le persone comunicano tra loro al di là delle normali vie del linguaggio. Permette di accedere a qualcosa che già esiste, nello specifico i pensieri nell'anima di un'altra persona. Quando un veggente ti dice che il nome dell'uomo che sarà il tuo compagno di vita inizia già con la lettera M, questo è il risultato della telepatia.

b. Tuttavia, non abbiamo ancora raggiunto il nucleo essenziale per poter prevedere il futuro.

25.1.4. Un esempio concreto.

Vincent perde il portafoglio con tutti i suoi documenti in stazione. Mi chiede di consultare le mappe per capire se lo ritroverà mai. La risposta è "sì", perché tra l'oggetto smarrito e Vincent vedo l'"immagine" dell'"uomo venuto da altrove", in questo caso (dato che siamo a Parigi), o uno sconosciuto o un uomo proveniente da fuori Parigi. Poiché ha preso il treno con uno sconosciuto, penso che si tratti proprio di lui. Gli consiglio quindi di cercare l'oggetto smarrito sul treno. Lui lo cerca, ma senza risultato. A quel punto consulto di nuovo le mappe: "l'uomo venuto da altrove" ritorna ostinatamente insieme al successo della ricerca. Poco dopo, qualcuno telefona da Parigi per informare Vincent di aver trovato il suo portafoglio e che glielo consegnerà.

Molti interpreteranno questo come un caso di chiaroveggenza , mentre in realtà si trattava semplicemente di un trasferimento di pensiero. Questo trasferimento, tuttavia, è solo un aspetto – un aspetto molto utile, per inciso, perché mi ha permesso di imbartermi in informazioni veritiere.

Nota : la telepatia in questione si svolge qui tra la veggente e l'uomo proveniente da altrove, sebbene basata su una sorta di identificazione della veggente con quel Vincent, poiché l'uomo proveniente da altrove pensa solo al possessore e non sa nulla della veggente. Quest'ultimo, tuttavia, attraverso l' identificazione della veggente – chiamiamola empatia – con il Vincent a cui si riferisce l'uomo proveniente da fuori Parigi, attribuisce la volontà del ritrovatore di restituire l'oggetto perduto non alla veggente, ma a colui che lo

ha perso. In altre parole, la veggente, basandosi sull'identificazione, rivela – qui aiutata da un sistema di carte come infrastruttura (fondamento) che indica la strada ma niente di più – ciò che giunge telepaticamente dall'anima più profonda di Vincent (ovvero, dall'onesto ritrovatore).

Nota: Da ciò è già evidente che la mantica è, per cominciare , theoria , osservazione penetrante. Eliane Gauthier vede nel suo ufficio un uomo che si lamenta di aver perso qualcosa di molto importante e chiede informazioni. Si trova di fronte a un dato di fatto, la perdita, e ad essa connesso un recupero ricercato, possibile, in ogni caso fortemente desiderato a livello emotivo. Ecco il problema. La soluzione risiede – almeno secondo l'autrice – già dentro di lui, ma non si manifesta concretamente. Identificandosi con lui riguardo alle informazioni presenti nel profondo della sua anima, lei le riceve. Si comprende come, innanzitutto, la percezione si confronti con il problema non solo attraverso i sensi ordinari, ma anche e soprattutto attraverso la sua – chiamiamola – dote paranormale, che si unisce a quella di Vincent. Eppure, ciò non senza penetrare nelle ragioni dell'intero evento, che comprendono anche la ragione della soluzione. Questa è la percezione penetrante.

Immediatamente, l'espansione della coscienza, mnèmosunè , è chiara. Eliane Gauthier incorpora nella sua comprensione dell'intera situazione ciò di cui Vincent è a conoscenza, non senza ciò di cui lui non è a conoscenza. Sia dunque chiaro una volta per tutte che il manticismo non esiste senza theoria e mnèmosune .

25.2. Mantiek è almeno parzialmente correttivo.

Il 15 ottobre, l'autore afferma quanto segue: "Spesso ci scontriamo con i fenomeni e ne traiamo conclusioni errate. Ad esempio, Vincent era convinto, date le circostanze, che non avrebbe mai trovato il suo portafoglio". Si noti la frase: "date le circostanze". Questa si riferisce al fenomeno, ovvero a ciò che è direttamente percepibile, più precisamente: ciò che è osservabile con i sensi o ciò che appare così com'è. Le apparenze, tuttavia, ingannano: bisogna guardare oltre i fenomeni, cioè oltre ciò che si presenta in primo luogo, per raggiungere le informazioni che nascondono.

Ebbene, la telepatia – secondo Gauthier – può gettare una luce diversa sulle relazioni umane, spesso permeate di conflitti. Spesso, infatti, interpretiamo erroneamente il comportamento altrui: "Mia moglie non mi ama più", oppure "vuole il divorzio", o ancora "non è ben disposto nei miei confronti". I nostri complessi irrisolti (ovvero le nostre esperienze dolorose

non elaborate), la paura di ciò che potrebbe accadere e simili ci portano a interpretare le cose in questo modo. Un chiaroveggente possiede la capacità di raggiungere la realtà oggettiva cogliendo – telepaticamente – le motivazioni consapevoli e le pulsioni inconscie o subconscie, che spesso differiscono nettamente da ciò che crediamo di comprendere in base a ciò che percepiamo superficialmente.

Risultato: in una parte della consultazione, la verità acquisita telepaticamente chiarisce la questione. La consultazione ha un effetto correttivo.

25.2.1. L'anteprima.

Ciò che Gauthier chiama "visione pura" (la voyance pure) è fondamentalmente diverso dalla semplice telepatia. Negli esperimenti paranormativi, la preveggenza o precognizione è definita come "il possesso di informazioni riguardanti eventi che non si sono ancora verificati". Quindi: "Ti vedo sposarti nel prossimo futuro" significa prevedere gli eventi della vita della persona in questione dal suo punto di vista (e in questo senso, grazie all'identificazione con lei). Gauthier chiama questo "la voyance". corretto dite', il manticismo vero e proprio. Comprende, ad esempio, sogni che predicono eventi o premonizioni.

Un esempio.

Racconto a un giornalista che, grazie a un incontro con uno sconosciuto, gli verrà offerto un nuovo lavoro. Tre anni dopo, il franco-britannico Jimmy Goldsmith, all'epoca proprietario de L' Express, mi propone di entrare a far parte del suo staff.

25.2.2. Rischio di influenza

Come consulente, bisogna stare in guardia. Se un veggente predice a una donna, con atteggiamento sicuro di sé e come se fosse già accaduto, che divorzierà, c'è un forte rischio che lei abbandoni il marito alla prima crisi, quando il divorzio non è inevitabile. Inconsciamente (o consapevolmente), quella donna è "sotto l'influenza" di tale predizione. Gauthier definisce *questo* fenomeno manipolazione della predizione. Da un punto di vista deontologico, un simile pericolo obbliga chiunque faccia una predizione a nascondere la verità.

25.2.3. Una spiegazione

Qual è la ragione sufficiente per la precognizione? Gauthier pensa che dentro ognuno di noi ci sia un luogo nascosto dove tutto ciò che è stato, ora è e sempre sarà, può simultaneamente diventare chiaro a chiunque abbia accesso a quel luogo, vale a dire la vista. Ciò presuppone un continuum, cioè uno spazio all'interno del quale le estasi del tempo ordinario ('cronologico') - passato, presente, futuro - possono manifestarsi. Se questo continuum sia limitato alla comunicazione di intelligenze inconscie e subconscie tra le persone, come postula Gauthier, è la questione. Ha ragione, tuttavia, quando afferma che in 'un certo stato di coscienza modificati', è possibile una sorta di stato di coscienza, diverso dallo stato ordinario della nostra coscienza quotidiana, la manifestazione sia del passato, del presente, sia del futuro (oc, 17).

25.2.4. Catastrofi collettive

Oc,107, ha Eliane Gauthier parla di veggenti che predicono grandi disastri. Intorno a Capodanno, ad esempio, i giornali sensazionalistici consultano i veggenti. Più e più volte annunciano "disordini", "rivolte" e "attacchi". Oppure "la Francia è condannata alla rovina". "Vedo Parigi nel sangue e nella spada", e simili. Alcuni media, che sono, per così dire, tormentati da una sorta di ossessione, sono i proclamatori di tutto ciò.

25.2.5. Un sogno

La scrittrice una volta fece un sogno notturno. Vive vicino all'Étoile a Parigi. Definisce la precisione del sogno "allucinatoria", tanto chiara e potente le sembrava: un attentato era imminente nella sua zona della città. Cosa fare con un'informazione del genere? Telefonare alla prefettura di polizia? Nella migliore delle ipotesi, mi avrebbero preso per pazzo, nella peggiore, per un complice pentito (oc, 108). Cosa accadde dopo? Qualche settimana dopo, la scrittrice udì un'esplosione sotto la sua finestra. L'attentato era dunque avvenuto. "Ma", dice, "la mia premonizione non sarebbe servita a molto".

a. A volte c'è del vero nei presupposti riguardanti i disastri collettivi.

b. Ma anche se ci fosse un fondo di verità, l'autore ritiene che non si andrebbe molto lontano con una previsione in merito.

Inoltre, Gauthier sembra sottovalutare questo aspetto, non solo passato, presente e futuro, ma anche il "qui" e l'"altrove" si rivelano attraverso le profondità della nostra anima. Che una tale forma di consapevolezza sia necessaria per chi vede è evidente dalla consapevolezza frammentata che

solitamente emerge. "I nostri tentativi inconsci di farci diventare messaggi a pezzi e frammenti" (oc, 18).

Inoltre, il nostro inconscio si esprime in immagini o simboli (ibid.). A ciò si aggiungono le tante piccole frasi che la nostra voce interiore ci suggerisce letteralmente. Un fenomeno che tutti, con sufficiente introspezione, sperimentano e che – come dimostra ogni psicoterapia – può causare molti danni. Basti pensare a come queste frasi interiori vengano talvolta espresse ad alta voce: "Non ho mai fortuna" o "Per noi va sempre tutto storto".

Le persone che hanno una visione autentica sperimentano quotidianamente la necessità di una tale consapevolezza, che corregge sia ciò che è frammentario e ciò che è mascherato nei segni (simboli, scene) sia ciò che è negativo.

Conclusione

Gauthier riassume: "Chi vede non fa altro che fornire a chi consulta ciò che quest'ultimo sa senza essere consapevole di saperlo." (oc, 17) Ecco la definizione di Eliane Gauthier, una definizione che a quanto pare deriva dalla sua pratica professionale, ma che formula soprattutto sulla base di detti popolari.

25.3. L'oceano di informazioni inconsce o almeno parzialmente inconsce.

Gauthier impiega un modello metaforico o analogico. — Esiste un mare incommensurabile. Su di esso, ogni essere umano naviga in una piccola barca che governa secondo la propria intuizione e le informazioni a sua disposizione. Ma — e Gauthier lo sottolinea — tutti dipendono — anche, e anzi soprattutto — dalla meravigliosa potenza di quel mare incommensurabile. Questa forza colossale dell'oceano ci separa gli uni dagli altri, ma al tempo stesso ci unisce. «Indubbiamente, qualcosa di simile accade con l'inconscio, con quel mare che è l'"inconscio collettivo" di C.G. Jung (oc, 19)». Aggiunge subito: «Se, secondo Freud, il sogno è la maestosa via verso l'inconscio, allora la chiaroveggenza può a suo modo essere un percorso che dà accesso alla parte invisibile e potente di noi stessi che governa le nostre vite e di cui spesso non ci rendiamo nemmeno conto» (ibid.). Con ciò, Gauthier si distingue dallo sfondo degli psicologi del profondo C.G. Jung e del suo maestro S. Freud.

25.3.1. La voce interiore

Oc ;, 109/110 tratta di Eliane Gauthier, un argomento molto importante per chi chiede consiglio. Cominciamo con una storia.

a. Il passatempo preferito di Diane è ristrutturare case. Le è stata offerta in vendita una vecchia fabbrica che si presta straordinariamente bene alla ristrutturazione. Ne è fortemente attratta. Eppure, non riesce proprio a prendere una decisione. Consulta l'autore. "Cos'è che non va esattamente lì?" Le carte rivelano un'imboscata nel progetto. Il subconscio di Diane lo sapeva già. Ecco perché aveva lasciato che la questione facesse il suo corso. Se n'è andata sentendosi confortata.

b.1. La consultazione aveva semplicemente confermato ciò che la sua voce interiore ('sa petite (voice)') le disse. - Lo scrittore sente spesso una piccola frase apparentemente insignificante nel corso di una seduta: "oh, l'ho visto anch'io" o "è esattamente quello che pensavo". In realtà, lo scrittore considera tali frasi molto importanti, perché dimostrano che il consultatore è in sintonia con la persona vedente, che quest'ultima coglie la risposta che sta già giungendo al consultatore.

b.2. All'inizio di questo capitolo, Eliane menziona Gauthier ha colto un aspetto molto significativo, che molti lettori del suo piccolo libro avranno già intuito.

«Nel profondo della nostra anima c'è qualcuno che ne sa più di noi stessi». È il nostro angelo custode o è il daimon di cui parlavano gli antichi Greci? In ogni caso: bisogna rimanere sufficientemente in silenzio per ascoltare quel qualcuno. A volte parla prima che la persona vedente abbia pronunciato una parola. E sa sempre tanto quanto la persona vedente. (oc, 109).

Eliane scrive in tutto il libretto. Gauthier attribuisce la verità mantica all'inconscio di chi le chiede consiglio. O forse designa "le carte" come rivelatrici? Nella sua teoria, la persona senile stabilisce un contatto telepatico con l'inconscio del cliente. Attraverso le carte, naturalmente. E ora, al termine delle sue affascinanti esposizioni, sempre secondo lei, quell'inconscio potrebbe benissimo essere un daimon pagano, uno spirito del destino, o persino un angelo custode biblico.

25.3.2. Gli anni inferiori.

In francese, "supporto". Gauthier osserva che la visione può avvenire direttamente, cioè senza alcun oggetto materiale, ma che di solito è

necessaria un'infrastruttura per raggiungere lo stato alterato di coscienza che rende possibile il contatto con l'inconscio della persona che consulta. Si sceglie la base che si ritiene più adatta. Ciò non ha alcuna influenza sulla natura di ciò che il veggente vede, che si tratti di carte, fondi di caffè, numeri (come li usano i numerologi) o qualsiasi altra cosa. "Non parliamo di astrologia, che rappresenta una tradizione antichissima, sebbene a mio parere l'astrologo possieda il dono della chiaroveggenza" (oc, 30). Così Gauthier, che avrebbe potuto qui affrontare i limiti della sua definizione di psicismo: il contatto con le costellazioni deve in qualche modo essere connesso con le nostre informazioni inconsce riguardanti il nostro destino.

25.3.3. Stili

Le modalità espressive dei cartomanti variano notevolmente. Alcuni "vedono" immagini o scene, a volte molto vivide o colorate. Altri "sentono" una voce che suggerisce frasi o espressioni. Alcuni (Gauthier appartiene a questo gruppo) "leggono" ciò che la loro base (ad esempio, una configurazione di carte) rivela, senza vedere scene o simboli né udire parole. Altri ancora "leggono" attraverso o all'interno di una sfera di cristallo.

Per inciso : coloro che si consultano mostrano gli stessi stili quando viene chiesto loro di esprimere ciò che viene loro in mente durante le consultazioni. Forse il termine "catalizzatore" è il modo migliore per caratterizzare il ruolo proprio della sottostruttura, se la si intende come "un mezzo che mette in moto un processo (qui visto) intervenendo in esso, ma in modo tale che il processo proceda come se quel mezzo non ci fosse".

Nota: Alcuni di coloro che offrono consigli mantici ricercano l'atmosfera di un rito, completo di altare, icona, candele, incenso, ecc., in parte per trasportarsi in uno stato alterato di coscienza e, se ci riescono, per permettere alla persona che li consulta di dividerlo. Anche per invocare la religione, un argomento su cui Gauthier rimane qui molto reticente, almeno.

Nota : durante la pratica, alcuni mantichisti interagiscono continuamente con il cliente chiedendo "Non è così?", "Mi stai seguendo?" o "Capisci cosa intendo?". A volte questo può essere fonte di disturbo. Chiedere al cliente come si sente a riguardo può essere una domanda molto appropriata: come dice Gauthier , una "sensazione positiva" è solitamente un buon segno.

25.4. Registrazione del processo di consultazione

Eliane Gauthier afferma: «La registrazione dell'interpretazione dello spettatore è una delle condizioni più importanti per la sua buona riuscita» (oc, 32). Il motivo: ciò che il consultante percepisce come urgente soppianta – spesso quasi completamente – il resto delle informazioni fornite. A tal punto che queste ultime vengono dimenticate. Eppure, riascoltate una settimana, un mese o un anno dopo, possono offrire spunti di riflessione profondi.

Un altro aspetto

La registrazione può rivelare i problemi personali del veggente, in particolare quando il suo dono è offuscato da difficoltà personali che richiedono una soluzione personale. In tal caso, si verifica una proiezione della propria situazione su quella di un'altra persona.

Un esempio

Eliane Qualche anno fa, Gauthier consultò un'astrologa karmica (ovvero , incentrata sull'eredità delle vite passate). Le sue affermazioni, cupe e pessimistiche, "distrussero" Eliane . Fortunatamente, aveva registrato la seduta. Tornata a casa con un profondo senso di inquietudine, ascoltò la cassetta con un amico: "Ma comunque! Quella donna non ti sopporta!" esclamò lui. Eliane si rese subito conto che, fin dal primo minuto, la donna che aveva di fronte trasmetteva un evidente senso di disagio. Si è sempre vulnerabili quando si consulta qualcuno. Di conseguenza, non mi ero resa conto di esserle apparsa come una persona inquietante e che lei, inconsciamente, voleva farmi del male. La registrazione mi ha permesso di prendere le distanze da lei e di capire che la sua ostilità stava vanificando i consigli.

25.1.1. L'influenza

Un giorno, ricevette un uomo libanese con il suo registratore. Le schede mostravano che lui, pur essendo a suo dire un perfetto straniero in Francia, avrebbe trovato lavoro rapidamente, nonostante la disoccupazione dilagante. Un mese dopo, l'uomo telefonò: "Signora, lei mi ha salvato". Aveva ascoltato la cassetta ogni giorno e, nonostante l'ansia per il futuro, si era tranquillizzato più e più volte.

Gauthier si chiede se lui stesso, riascoltando continuamente la registrazione e alimentando la sua convinzione, non abbia accelerato la realizzazione della sua predizione. "Da allora ho potuto constatare più volte la forza della nostra profonda convinzione riguardo al nostro futuro" (oc33).

Il che ci ricorda, per inciso, ciò che negli ambienti New Age viene chiamato "pensiero positivo".

25.4.2. La scelta del veggente e il momento della consultazione.

Gauthier si appella a un proverbio popolare: "il caso non esiste". Per usare le parole di Platone: "nulla è senza ragione (sufficiente)". Attribuisce il fatto che quei due punti di svolta non siano una coincidenza a "un meccanismo" (oc 25) attivo principalmente nell'inconscio collettivo. Sostiene come assioma che le nostre fortune siano innanzitutto il risultato di ciò che lei chiama "una dinamica". Questa dinamica ricorda quella che Alfred Adler chiama "die Lebenslinie", la linea della vita. La vita, in particolare la vita umana, è la fonte per eccellenza delle nostre fasi esistenziali, che, per quanto riguarda l'incontro con il veggente, si manifesta con forza in quello che gli antichi Greci chiamavano "kairos", il punto di svolta. Ovvero, il momento opportuno per prendere una decisione, spesso non rimandabile. In quei momenti, capita spesso che chi chiede consiglio dica: "Non mi è chiaro" o "Non riesco a capirlo", per esempio; il motivo è che a livello inconscio la decisione da prendere riguardo a una determinata situazione appare nebulosa per una serie di ragioni.

UN. La scelta del tempo

Secondo Gauthier, la definizione di chiaroveggenza è qui rilevante: è il dispiegare, nella sua integrità, ciò che è già pronto attraverso l'anima più profonda come soluzione al problema. Cita Jacques Donnars (sofrologo): "Il chiaroveggente trarrebbe beneficio se si rassegnasse ad essere semplicemente il canale di un messaggio che il consultato stesso crea" (oc, 22). Gauthier: "Ho osservato che la questione non si pone in un giorno qualsiasi, ma piuttosto quando si avvicina un punto di svolta importante in cui si cerca di vedere confermati" (ibid.).

B. La scelta della veggente

Il sentire in giro, il sentirsi attratti, un indirizzo in un annuncio pubblicitario: questi sono alcuni dei motivi per cui si fa una scelta piuttosto che un'altra. "Non consultare mai un sensitivo per compiacere un amico, tanto meno per curiosità" (oc, 24). Se si prova una strana avversione per qualcuno, sceglietene un altro. "All'ultimo momento, qualcosa dentro di me mi ha detto: 'Non andare a quella consultazione'. E guarda, ci sono andato lo stesso, e ne sono uscito ferito per mesi". Si può sentire questo in seguito a una scelta sbagliata: l'inconscio lucido era offuscato da qualche parte, ma da

cosa? Ognuno ha una qualche conoscenza del proprio futuro, ma senza rendersi conto di averla", ripete l'autore oc 35.

25.4.3. Un rapporto di fiducia

Da quanto precede, è evidente che riporre completa fiducia sia nel consiglio mantico che nei suoi suggerimenti non è sempre facile.

Proiezione

"Chi la fa l'aspetti". Questo proverbio popolare contiene un modello metaforico di proiezione. Parliamo di proiezione quando consideriamo qualcosa che ci appartiene come appartenente a qualcun altro. Gauthier cita a questo proposito un proverbio francese per bambini : "Chi lo dice, l'aspetti", quando gli amici attribuiscono il nome di un uccello a un compagno di giochi.

Gauthier parafrasa: "Dimmi come si esprime la tua veggente e ti dirò quali sono i suoi problemi" (oc 38). Ad esempio, colei che sottolinea in ogni occasione la mancanza di affidabilità delle "persone" rivela di essere in contrasto con le "persone".

Proiezione

«Emilie venne a trovarmi perché non riusciva proprio a capire perché la nomina di suo marito a Londra, che si rivelò vantaggiosa sia per lui che per lei – ritrovò un lavoro interessante – le provocasse una paura invincibile. (Oc, 23)»

A seguito di ulteriori indagini – theoria , percezione penetrante – divenne evidente che suo padre era un soldato di professione, e che durante l'infanzia era stata trasferita come un "pacco postale" da una guarnigione all'altra. Gauthier , che mostra chiare influenze della psicologia freudiana – una psicoterapia che attribuisce grande importanza all'infanzia, in particolare per quanto riguarda le esperienze deludenti – afferma: "Inconsciamente, provava la paura al pensiero di diventare di nuovo un oggetto (*nota* : come una spedizione postale)". Non appena "le carte" (*nota* come la persona dotata di talento mantico proietti la sua abilità sulle "carte") risposero a questa domanda, Emilie perse la paura e partì per Londra con spirito gioioso.

Nota: L'assiomatica freudiana di Gauthier si proietta nella sua interpretazione dell'ansia della cliente. Non si afferma che tale proiezione fosse ingiustificata in questo caso. Piuttosto, si sostiene che la formazione (sia teorica che morale) si manifesta nelle interpretazioni di coloro che

desiderano aiutare i propri simili con consigli acquisiti mentalmente . Si afferma inoltre che, quando si fa interpretare "le carte", si insinua immediatamente l'oggettività: le carte, non io.

25.4.4. Il futuro è un insieme di possibilità.

La storia che segue rivela che il futuro è sinonimo di una moltitudine di possibilità, anche se per certi aspetti è predeterminato e immutabile. Eliane cela proprio quest'ultimo punto. Gauthier , oc 105. Ma ascoltiamo.

La signora J., una veggente, riceve la visita di un giovane musicista che si trova di fronte a due possibilità. O partecipa a un festival in Francia come pianista, oppure intraprende un tirocinio come direttore d'orchestra negli Stati Uniti. La sua domanda è: "Quale scelta è la migliore? Per la mia carriera?". *Nota:* entrambe le scelte sono quindi il dato di fatto, ovvero il fenomeno visibile e tangibile. Il punto di vista che gioca un ruolo di primo piano come dato di fatto è il valore d'utilità di entrambe le scelte, visto dalla prospettiva della sua carriera.

La veggente J. si concentra su ciò che il suo inconscio le rivela riguardo al festival in Francia: ne intravede il successo e già sente gli applausi che la sua interpretazione al pianoforte susciterà. Poi si concentra su ciò che lo stesso inconscio le rivela riguardo al tirocinio di direzione d'orchestra in America. Anche lì "vede" che tutto procede per il meglio.

Eliane Gauthier

Si trova quindi di fronte a due scenari reciprocamente contraddittori (solo uno è praticamente realizzabile) e li considera entrambi come se fossero già una realtà. "Questo dimostra certamente che ci sono molteplici possibilità per il futuro e non una sola: sta a noi scegliere" (oc 106). Il giovane musicista ha scelto il tirocinio americano per la buona ragione che meglio si allinea alla sua ambizione principale, ovvero diventare direttore d'orchestra a lungo termine.

Maw – l'autore – una persona vedente esplora, attraverso il contatto con l'inconscio dell'individuo, le possibilità all'interno del suo percorso di vita, tenendo contemporaneamente conto di una serie di elementi che contribuiranno a determinarlo. In questo caso: l'ambizione di diventare direttore d'orchestra. – Paradossalmente, la persona vedente considera le possibilità come se fossero "già realizzate", anche quando sono reciprocamente contraddittorie. Il "già realizzato" è quindi in definitiva un

"come se fosse già realizzato" (come lo definisce l'autore in termini attuali), un'entità virtualmente realizzata. Ciò che, nella sua pura virtualità, crea l'impressione di non essere virtuale. – *Nota:* nella Bibbia, questo "già realizzato" è chiamato "prospettiva profetica", per cui un'entità futura viene vista come se fosse già realizzata.

25.4.5. La parola mantica è magica in una certa misura.

“Tutto ciò che ti è stato detto durante la seduta, riguardo al tuo destino, vero o falso che sia, agisce in te, dentro di te e su di te.” (oc, 55) È così che l'autore esprime ciò che chiamiamo “la magia” di ciò che viene detto, soprattutto in un contesto mantico. “La magia è, dopotutto, “l’azione che, sebbene qualcosa di misterioso per la maggior parte delle persone, determina il destino in un modo o nell’altro”. Eliane Gauthier : "Le parole plasmano il futuro in una forma" (ibid.). Se la formulazione è negativa, cioè minacciosa in questo caso, allora ti imprigiona, ti fa precipitare. Proprio come la frase terrificante pronunciata dai genitori: "Non combinerai mai niente di buono". Che, anni dopo, si rivela un freno insidiosamente nascosto al successo. Un'affermazione infelice o velenosa, in ogni caso, svolgerà la sua opera di destabilizzazione "che tu ne sia consapevole o meno" (oc, 55).

Manticismo fatale.

“È un mascalzone, un tipo spregevole.” Questo è un esempio di frase che un veggente non ha mai il diritto di pronunciare. Una simile affermazione non è solo una mancanza di linguaggio appropriato, ma anche un'espressione, più efficace, dei sentimenti negativi che il terapeuta prova. “Non è (lui) quello giusto per te” – Gauthier ritiene che dire una cosa del genere durante una seduta sia un'affermazione superficiale. Solo il cliente ha l'autorità di deciderlo. Se un veggente lo fa comunque, fa un torto al terapeuta. “Tuo marito ti tradisce.” Che sia vero o falso, chiunque dica una cosa del genere a un cliente si mette al suo posto e lo priva immediatamente del suo diritto esclusivo. Chiunque offra una consulenza durante una seduta mantica ha come unico ruolo quello di esprimere le possibilità favorevoli nel percorso di vita di una persona e, così facendo, di attivarle.

Sulla semplificazione

Numerose persone dotate di sensibilità, una volta in uno stato alterato di coscienza, appaiono come in estasi: l'improvvisa e spesso intensa ricezione di informazioni le travolge. «Sconvolte da ciò che vedono, semplificano dramatizzando ed esagerando» (oc, 57). Da qui le frasi stereotipate ma crude come: «Una persona del genere non fa per te, stai alla larga da una

cosa simile». Non sorprende, dice Gauthier , che la Chiesa per così tanto tempo abbia etichettato la chiaroveggenza come un « armadio». ausiliario veleni ', letteralmente, 'un armadio pieno di veleni';

25.4.6. L' aspetto dell'ambiguità

Noi raccontiamo la storia come Eliane Gauthier oc 59/60 lo spiega per chiarire in cosa consista l'ambiguità relativa al manticismo, ovvero il fatto che lo stesso problema e la sua soluzione possono essere interpretati manticamente da diverse parti, se vogliamo: aspetti, prospettive . Eccolo.

Francesca si consulta con Eliane Gauthier : la sua gatta, Venus, è scomparsa. È un'amica della scrittrice e vive in una casa con giardino vicino a Parigi. "Vedo un paio di sconosciuti". Il giardino di Francesca confina con quello di una coppia olandese. Si precipita dai vicini: sospettosi, non le permettono di entrare nel loro garage. Nel frattempo, Francesca ha la sensazione che la sua gatta sia con loro. Passa un giorno. Un secondo. Ma ancora nessuna traccia di Venus. Le carte – Eliane – confermano il messaggio iniziale: la gatta è al sicuro e tornerà. Francesca consulta un medium (ovvero una persona dotata di poteri) che usa i numeri come base (è quello che si chiama numerologo). L'uomo riceve tre numeri ed esclama: "Quella gatta tornerà, ma lo sciocco è finito in prigione per colpa sua". Francesca consulta Eliane : "Vedo legna accatastata davanti al luogo in cui è rinchiusa". Francesca ripercorre tutte le case del suo vicinato, passa davanti a quella della coppia olandese e nota che la legna è accatastata davanti al garage. Inizia il terzo giorno. "Controllo di nuovo le mappe e vedo il gatto che torna a casa. Infatti, il quarto giorno, al mattino, si sente un miagolio alla porta. Venere, emaciata e sporca, è tornata. Con un inquietante odore di carburante : era stata evidentemente rinchiusa per tre giorni dietro la stufa del garage, davanti alla quale si trovava la catasta di legna. In altre parole, un tipico messaggio maniacale arriva a pezzi e frammenti, e a volte bisogna aspettare a lungo prima che trovino il loro posto nell'intero puzzle. È compito del consulente, prima di tutto, svolgere questo lavoro di assemblaggio.

Il testo

Ciò che la persona vedente percepisce si impone come fenomeno. Sta a lei 1. vedere il fenomeno (ad esempio, "vedo del legno"), 2. vedere il fenomeno nella sua interezza e 3. comunicare solo il fenomeno nella sua interezza, in modo che possa avere un impatto positivo sul percorso di vita della persona che si rivolge a lei. – Immediatamente, una registrazione audio può essere molto utile per aiutare a ricostruire il quadro completo nel tempo.

L'interpretazione corretta si trova molto spesso solo al termine della ricerca del significato del testo in cui il fenomeno è espresso.

Ha esagerato nei dettagli.

Il testo pronunciato dalla persona dotata di doti mantiche non è – non bisogna mai dimenticarlo – il suo testo, ma quello che l'inconscio e il subconscio del terapeuta rivelano attraverso di lui/lei. E quel testo è, come appena stabilito, frammentario, con poche rare eccezioni. Conseguenza Eliane Gauthier Ha assolutamente ragione quando scrive: "Siate molto diffidenti nei confronti dei dettagli eccessivamente precisi, perché ostacolano il vostro futuro – ovvero la soluzione al vostro problema – invece di favorirla" (oc67). La precisione sotto forma di dettagli è rassicurante perché "poiché la veggente ha visto un lampo così preciso, è una brava veggente".

a. Una cosa del genere porta a cercare i dettagli annunciati, ecc., a volte fino alla disperazione e nella convinzione di facilitare così la realizzazione dei dettagli previsti.

b. Ciò dimostra che il consigliere mantico ha integrato l'interpretazione di ciò che si presenta come un dato diretto (fenomeno) con elementi non correlati che compromettono l'interpretazione finale.

Conclusione: la sobrietà impreziosisce il testo che comunica.

25.4.7. Lirismi

Mademoiselle Lenormand , 'forse il più grande veggente di tutti i tempi' (Eliane) Gauthier (oc, 68) predisse la caduta di Napoleone nel 1809 con queste parole: "L'aquila si innalzerà così in alto che una terrificante raffica di vento e nuvole provenienti da nord la farà precipitare senza lasciare traccia. Il gallo canterà e i nobili gigli rifioriranno in Gallia". Con questa metafora estesa si intendeva originariamente la restaurazione e il ritorno dei Borboni, che avevano sostituito l'"aquila imperiale".

Un altro esempio: "La tua amica tornerà quando fioriranno i lillà". La cliente che mi fece questa predizione era stata felice nel mese di maggio per due anni, ma cadde in depressione alla fine di giugno, quando si trovò di fronte a dodici interminabili mesi di attesa. (oc, 68). In altre parole, qui si adatta la sobrietà del fenomenologo. Il fenomenologo aderisce rigorosamente a ciò che si rivela in modo puro, alla sua interezza e solo alla sua interezza, senza proiezioni di alcun tipo. Qualunque cosa si manifesti, qualunque cosa

si manifesti nella sua interezza (tranne, ovviamente, gli aspetti attenuanti) e solo quella interezza può essere formulata dal veggente fedele alla realtà.

25.4.8. Le domande per il chiaroveggente .

Eliane Gauthier tocca qui un punto delicato: "Cosa è possibile, ci si può chiedere?"

UN. Eliane Gauthier cita un uomo che, proprio mentre sta per lasciare la cartomante, dice: «Ho dimenticato di fare una domanda (...) Ho appena iscritto mio figlio, che ha gravi difficoltà di apprendimento, in un istituto in Inghilterra. Avrebbe preferito rimanere in Francia. Ora vi pongo la domanda (...) anche se la mia decisione è già stata presa». - A questo punto lo scrittore consulta di nuovo le carte: contrariamente alle aspettative, l'Inghilterra renderà il figlio avverso agli studi per sempre, ma in Francia fiorirà. - A questo punto l'uomo cambia i suoi piani senza esitazione. Due mesi dopo telefona: «Per fortuna ho fatto quella domanda che mi sembrava giustificata: mio figlio è nel suo elemento in Francia, perché si è affezionato a uno specialista in difficoltà di apprendimento che si sta dando da fare per salvarlo». (oc 74). In realtà, l'uomo si era reso conto in modo vago che la decisione presa era sbagliata, ma proprio mentre stava per lasciare la cartomante, aveva ascoltato «la piccola» . voce ' Intérieure ', la sua voce interiore, che lo spinse a porre una domanda che consapevolmente – o almeno non voleva porre – per timore di essere smentito. 'Fu la domanda decisiva e, di fatto, la vera ragione della sua consultazione', aggiunge l'autore.

b.1. Il consulente permette al terapeuta di stabilire un contatto telepatico in un'atmosfera di silenzio (che corrisponde alla teoria dell'autore). Motivazione: i messaggi più significativi provenienti dall'inconscio sono quelli che affiorano spontaneamente senza bisogno di ulteriori domande. Pertanto, non si interrompe il terapeuta mentre si concentra su un messaggio proveniente dall'inconscio che sta cercando di decifrare.

b.2. Al contrario, durante la seduta è opportuno fornire una serie di indicazioni, di dettagli, affinché il sensitivo non perda il contatto con ciò che sta emergendo, con ciò che effettivamente dovrebbe emergere. Un bravo sensitivo può condurre una consultazione dalla A alla Z senza che tu apra bocca, ma la consultazione risulterà meno efficace rispetto a una consultazione con il tuo aiuto (oc73). Di conseguenza: è normale che il sensitivo ponga una domanda in certi momenti per evitare di allontanarsi troppo dal vero messaggio.

Peccato, non riesco a vedere niente.

A volte capita che una cartomante (per usare questo termine colloquiale, tanto per cambiare) dica all'inizio dell'incontro: "Non posso aiutarla, non vedo nulla". O qualcosa del genere. Eliane La stessa Gauthier ha avuto a che fare con persone che – come lei stessa afferma in termini psicologici – se ne sono andate traumatizzate. Ad esempio, hanno l'impressione di soffrire di una malattia indicibile, di essere "maledette" da qualcuno o da un gruppo, o addirittura di essere dannate da qualche parte. Oppure ancora: come mute, se ne vanno sentendosi prive di prospettive per il futuro.

La spiegazione:

Gauthier la vede nel modo seguente per quanto riguarda le ragioni:

a. Il veggente non è riuscito a raggiungere l'inconscio umano per conto suo. Il contatto telepatico è inesistente (per rimanere nella sua terminologia). È come se fosse stato eretto un muro tra le due parti.

b. Il consulente: - secondo Gauthier - ha inconsapevolmente eretto un muro che rende impossibile l'empatia, l'intuizione, la percezione.

Gauthier afferma, a pagina 76, che riuscivano sempre ad aprire una breccia in quel muro, ma ciò al costo di un pesante sforzo psichico- mantico, che lei pagava con un mal di testa alla fine della seduta.

Una valutazione:

la teoria di Eliane, allora Gauthier, che sembra voler rimanere all'interno della teoria freudiano- junghiana quando descrive le sue esperienze agli altri, sottintende che nel paziente esista una frattura tra inconscio e conscio: qualcosa è inibito, isolato, bloccato, represso. Vede la via d'uscita – in accordo con una consolidata tendenza psicologica – in una psicoterapia volta a portare alla luce gli aspetti inespressi o innominati che sono repressi (forse anche soppressi consapevolmente).

Nota : in effetti, il senso dell'onore più profondo che è in ognuno di noi si rifiuta categoricamente di ammettere la presenza di qualcosa di brutto. E la nostra radicale impotenza è tale che, con tutta la buona volontà del mondo, non riusciamo a comprendere e a dare un nome – a chiamare con il suo vero nome – ciò che ci separa dal nostro inconscio. Se, tuttavia, questa sia l'ultima cosa che si possa dire di situazioni così desolanti, resta una questione che esige una risposta chiara.

25.4.9. 'Vedo che vogliono farti del male'.

Quando una serie di errori di calcolo colpisce duramente in modo molto evidente e persiste a lungo, molti consulenti si chiedono se non sia stata tirata una lotteria contro di loro - Secondo l'interpretazione di Eliane Gauthier , oc 66, afferma quanto segue. I nostri " pensieri oscuri" riguardo all'impressione di essere perseguitati dalla malevolenza, sia essa proveniente da altri uomini, da esseri invisibili o da entrambi, tessono intorno a noi—*Nota* : e soprattutto dentro di noi—un velo tetro che comincia a pesare su tutti gli eventi della vita. Ora ne presentiamo la risoluzione.

UN. La sensazione peggiore.

Un veggente dice: "Ti vedo circondato da influenze negative inviate da persone che ti vogliono male". Ma questo è solo il preludio a ciò che stanno tramando. Per liberarti da quel male – da quelle radiazioni nocive – ti chiedono denaro.

Nota: "Perché ciò richiederà un lavoro reciproco impegnativo e pericoloso nel regno dell'occulto e comporterà spese anche per il consigliere." Oppure si chiede dei gioielli, "per vedere se non vi sia qualche male occulto in agguato al loro interno". Il che è quasi sempre il caso in quella sfera. Per lavorarci, li si appropria come ricompensa, ad esempio – Eliane Gauthier afferma giustamente di aver conosciuto persone che hanno perso praticamente tutta la loro fortuna a causa di ciò.

B. Una situazione grave.

Se si ha l'impressione che il "destino" si aggrappi – e senza – o almeno così dice lei – alcuna ragione "logica" o "psicologica" veramente convincente (sebbene non spieghi ulteriormente nessuno dei due termini), solo allora ha senso prendere sul serio la cosa e consultare uno "specialista" in accordo con le proprie convinzioni fondamentali.

1. Se si tratta di una persona cristiana, potrebbe essere un sacerdote esorcista, in quanto ha ricevuto una formazione adeguata in merito a tali problematiche e ai riti ad esse associati.

2. Potrebbe anche essere uno psicologo. Cosa Eliane Gauthier non fornisce ulteriori spiegazioni.

3. Potrebbe anche trattarsi di un incantesimo ' empirico ', ovvero di quello di uno di quegli antichi stregoni o streghe tradizionali che si trovano ancora nelle tenute di campagna francesi e che potrebbero avere un effetto benefico.

Nota Oc 65/66, Gauthier spiega i pensieri oscuri derivanti dalle esperienze dell'infanzia, in modo freudiano: le delusioni di quel periodo danno in seguito l'impressione di godere di troppo poco riconoscimento (sic); i bambini viziati che hanno avuto tutto troppo facile, una volta adulti, si rendono conto che il mondo reale è deludente. - In entrambi i casi, può sorgere la convinzione di un colpo di fortuna.

25.4.10. Reazioni emotive del consulente

Iniziamo con l'esempio di Eliane Gauthier racconta (oc 54). Una signora di 45 anni le fa visita diverse volte. Si lamenta: "Non servo a niente, non ho alcuno scopo. Eppure, ho fatto di tutto per essere qualcuno che appartiene a qualcosa. Vede in me qualcuno che ha un dono speciale?". La veggente percepisce attraverso le carte che è molto adatta a trattare con i bambini. Quando la signora sente ciò, chiede: "'Bambini'". Cosa potrei mai significare per i bambini?". Veggente: "Esattamente, vedo che ha avuto un'infanzia difficile e che ha dato l'impressione di non avere un posto nel mondo. Questa ferita la rende particolarmente adatta a comprendere ciò che i bambini si aspettano".

Emozione

A quelle parole, scoppia in lacrime. Non riesce nemmeno a controllarle. "Non so cosa mi stia succedendo", dice. Al che la veggente risponde: "Lo so. Ho individuato il punto debole. Nel tuo inconscio non c'è scorrere del tempo: la tua delusione è amara come il primo giorno". L'intento è rassicurare la signora. "È perché senti profondamente ciò che ti ho appena detto che stai reagendo in modo così forte". Lei tira un sospiro di sollievo. Esce dallo studio completamente cambiata.

Motivi

Uno sfogo emotivo risveglia qualcosa nel terapeuta, ovvero un problema. Secondo Gauthier, questo problema esiste fin dall'infanzia (un'altra interpretazione psicoanalitica) ed è stato represso o quantomeno rimosso inconsciamente.

Gauthier consiglia di non reprimere queste emozioni.

Sebbene si manifestino improvvisamente, queste reazioni sono molto significative. Chi cerca consiglio decide di annotarle con cura. Solitamente, i clienti si scusano per averlo fatto, imbarazzati. L'inconscio viene improvvisamente e momentaneamente esposto, in modo tale che questa reazione emotiva rivela che c'è qualcosa di molto importante in gioco. Se

l'inconscio viene stimolato durante la consultazione, non è raro che emerga qualcosa di potente, come il ricordo di un evento significativo o una paura nata in risposta a qualcosa in passato, rimasta latente per poi riemergere improvvisamente e intensamente nello studio del consulente. Reprimere una cosa del genere sarebbe un errore.

25.4.11. Domande relative a questioni da trattare in una fase successiva della consultazione .

«Ho divorziato quest'anno», dice Anna. «Me l'avevano predetto dieci anni fa. All'epoca, l'ho vissuto come uno shock estremamente doloroso. Anche se la veggente alla fine ha predetto la verità, si sbagliava a dirmelo, perché non ero preparata a quell'annuncio. Avevo bisogno di potermi preparare gradualmente.» (oc 72) - Secondo Eliane Gauthier avrebbe fatto meglio a richiamare l'attenzione di Anna sulla vera situazione del suo matrimonio. In altre parole, si possono porre domande che non si presenteranno in un futuro molto lontano. Così Antonia, innamorata ma ancora lontana da un'unione, voleva sapere a tutti i costi se lei e le figlie del suo amato sarebbero andate d'accordo. Andò in giro per le veggenti per chiedere dettagli sui suoi rapporti con le sue "future nuore". Le veggenti risposero ogni volta che tutto sarebbe andato bene.

Le cose possono cambiare

Cos'è successo esattamente? L'amante in questione, dopo un breve scivolone, non ha più voluto assolutamente continuare la relazione. Presentare Antonia alle sue figlie era ancora meno probabile. Nel frattempo, Antonia ha sposato un altro uomo con cui ha due figlie. Inutile dire che il rapporto con le due figlie è ottimo.

Conclusione

All'epoca i veggenti non si sbagliavano, ma Antonia li ha spremuti fino all'ultima goccia riguardo a un futuro che ha smascherato la realtà come un'illusione.

di Gauthier sulla questione

Si rifiuta ostinatamente di cedere alla richiesta di chi le chiede consiglio di predire il futuro a lunghissimo termine. Avendo a cuore il benessere di chi le chiede consiglio, nel caso di Antonia avrebbe detto: "Invece di scervellarvi sulla questione se andreste d'accordo o meno con le figlie del vostro amato, iniziate chiedendovi se è possibile convivere con lui. Quando questa fase sarà superata, ponetevi le domande che ne derivano. Non prima, perché

sprecheremmo energie e tempo lasciando che siano le carte a rispondere. Infatti, se la risposta a una domanda posta prematuramente si rivela errata, la colpa è di chi ha cercato di estorcere quella risposta dalle 'carte'.

25.4.12. La morte come domanda

Eliane Gauthier , oc 79, afferma di essere nella posizione ideale per valutare la calamità di un'errata interpretazione da parte del veggente riguardo alla data di morte corretta o semplicemente possibile. Sua madre apprese da una veggente che il suo ultimo compagno sarebbe morto dodici anni dopo averlo conosciuto. Ebbene, lei stessa morì solo dopo essere stata consumata dalla paura scatenata da quella predizione. Quella paura si ripresentava ogni volta che il marito incontrava qualcosa. Per inciso: l'uomo gode di ottima salute. – Un simile scenario ci fa comprendere la gravità del problema.

Sonia

Ha sessant'anni. In seguito a una grave crisi matrimoniale, consulta una veggente. Dopo una vita di sottomissione, per la prima volta nasce in lei il desiderio di porvi fine. La veggente le dice: "Soprattutto, non andartene ora, perché tuo marito sta per morire". Dopo la profezia, non osa più abbandonare il marito. Inoltre, si sente in qualche modo in colpa. Nel frattempo, si scopre che il marito gode di buona salute e che Sonia si aggira per casa come un animale selvatico in gabbia. Gauthier : nel momento in cui finalmente trova il coraggio di imporsi al marito dicendo di no – cosa che avrebbe potuto fare, liberandosi con un divorzio o rinnovando la relazione – in quel preciso istante la profezia le impone il silenzio e l'accettazione passiva degli eventi.

Una domanda frequente

“Se prevedi una morte nella mia vita, per favore dimmelo.” Questa domanda viene posta molto spesso. Soprattutto quando il coniuge ha più di sessant'anni e la convivenza non è stata affatto felice, la curiosità in merito sorge spontanea .

a. È naturale che, in seguito a una grave malattia, si cerchi conforto nell'incontro con una veggente.

b. Ma – e questa è apparentemente la posizione di Eliane per l'ennesima volta Gauthier – la professione del veggente può e deve illuminare la vita con lampi di saggezza, ma non ha alcun ruolo nel rispondere a domande riguardanti la morte.

Purtroppo, dice, molti veggenti vedono "una grande prova" o "un grande dolore" e trascendono questo fatto austero interpretandolo come una morte,

a volte con dettagli come "una terribile lotta contro la morte" o "una sofferenza insopportabile".

Quando esattamente accadrà ciò che stai prevedendo?

Prevedere date precise è rischioso, se non altro perché intrappola chi le consulta nella gabbia di uno scenario predefinito, impedendogli di realizzare il proprio futuro. "Tra due anni incontrerai la donna della tua vita". Se lei non sarà presente a quella data, l'uomo rischia di credere che non si presenterà mai. Oppure, in alternativa: perché aspettare due anni? In entrambi i casi, secondo Gauthier, indicare una data precisa è dannoso (oc 82). L'autore definisce questo comportamento manipolazione.

Difficile rispondere

Un calendario preciso e la forma frammentaria della visione sono molto difficili da conciliare. Se il veggente è onesto, la risposta alla domanda "quando esattamente?" è molto difficile da dare.

a. È fattibile,

Ciò si applica quando i dati forniti dal soggetto consultato sono molto precisi, ad esempio quando riguardano l'esito di una causa legale o il superamento di un esame.

b. Oltre a ciò, il consulente brancola nel buio. Per salvare la faccia durante questo confronto con domande così fuori luogo, egli/ella "si immerge nell'oceano sconfinato dell'inconscio, che per definizione si trova al di fuori del tempo cronologico. Passato, presente e futuro si rivelano troppo simili, poiché tutti i lampi rilevanti mostrano gli eventi richiesti "nel presente", specifici dell'inconscio. Gauthier : "Questo diventa evidente, ad esempio, quando affiorano ricordi fugaci della nostra infanzia o quando sogniamo, in cui una scena viene vissuta come presente nel qui e ora, mentre decenni ci distanziano da essa. L'unico tempo valido è il nostro tempo 'interiore'". Questo ci colloca all'interno del corso della nostra linea di vita (la nostra dinamica).

Solo quando saremo pronti entro quella tempistica, ciò che è stato predetto si avvererà. Ma il veggente si trova di fronte a ritardi e inibizioni; vede ostacoli tra chi lo consulta e l'evento atteso. In una situazione del genere, stabilire una data precisa è una sfida.

A volte un evento si manifesta in modo enfatico

E questo nel corso della consultazione: "l'esperienza mi ha dimostrato che una cosa del genere spesso indica la vicinanza della realizzazione della previsione." (oc 83)

Previsioni limitate sul futuro.

Una delle caratteristiche della visione è che spesso l'evento finale viene "visto", mentre gli eventi intermedi (soprattutto i punti di svolta) rimangono nell'ombra.

Gauthier trae la seguente conclusione: «Non giudicate in fretta. Se un veggente ripete insistentemente una predizione contro fatti che sembrano contraddirla, non dimenticate che un evento può nascondere un altro» (oc 85). Quindi Maud rischia di perdere il lavoro. «Rimani al tuo lavoro». Non preoccuparti». Questa era la predizione. Due settimane dopo, viene licenziata senza mezzi termini. Maud, convinta di aver consultato un veggente senza talento, si rivolge a Eliane. Gauthier aveva ragione, prevedendo esattamente la stessa cosa anche per lei. E infatti, cosa succede? Un mese dopo, l'azienda che l'aveva scartata in gruppo la riassume come singola.

Eliane Anche Gauthier ha vissuto un "errore" di questo genere. Un'amica veggente aveva predetto che le sarebbe stato assegnato un ruolo. Lei è un'attrice e ha recitato nella popolarissima serie televisiva *L'île. ausiliario bambini*, come Julie. Vive l'interrogatorio per una commedia musical. Rifiutato. "È una cosa brutta per una cosa buona", dice la fidanzata. "Non chiedermi perché, non lo so." Un mese dopo, un nuovo interrogatorio che porta a un ruolo più interessante (oc84).

Un punto di partenza.

Oltre al fatto che non bisogna giudicare una previsione con superficialità o in modo troppo vago, sorge spontanea la domanda: "Cosa fare? Aspettare passivamente?". Certo, ma non in modo qualsiasi. Si aspetta, naturalmente, ma come un corridore allo sfinimento, pronto ad attaccare il bersaglio.

Previsione ottimale del futuro.

Eliane Gauthier, apparentemente basandosi sulla propria esperienza e su quella altrui, afferma che solo le ipotesi che non guardano oltre due o tre anni nel futuro illuminano veramente il futuro in modo utile al consultante.

- Sylvaine era sull'orlo del suicidio. Quando aveva vent'anni, si dice che una sensitiva le abbia detto: "Solo a quarant'anni ti vedrò viva". Da allora, ha vissuto in un'atmosfera oscura. "Una volta compiuti quarant'anni, sarò in

solitudine". Questa Sylvaine dimostra la sua elevata vulnerabilità psichica, naturalmente, ma anche l'imprudenza di una predizione velenosa. (oc 100).

25.4.13. Profeti di sventura.

Eliane Gauthier ha spesso osservato che una predizione di sventura è più facilmente creduta di una predizione di buona fortuna. In questo, vede la ragione per cui i profeti di sventura attraggono clienti anziché allontanarli. Coloro che passano da un sensitivo all'altro mostrano una misteriosa predilezione per i medium pessimisti.

Il motivo: è come se queste persone cercassero, più o meno consapevolmente, la conferma dei loro "pensieri oscuri". Indubbiamente – secondo l'autore, p. 89 – perché corrispondono alle affermazioni negative che hanno appreso su di loro durante l'infanzia (*nota:* ancora una volta la psicoanalisi freudiana): "Non combinerai mai niente di buono"; "Non devi fare questo o quello"; "Non hai il diritto..."

25.4.14. L'inconscio del cliente

Il messaggio che il chiaroveggente riceve proviene dall'inconscio, da quella parte a cui normalmente non abbiamo accesso. Ora, si può essere sopraffatti da una paura o, al contrario, nutrire un desiderio ardente che si è annidato in quell'inconscio e di cui non si è consapevoli, almeno normalmente. È proprio questo – quelle reazioni emotive e volitive nella nostra anima più profonda – che trae in inganno il chiaroveggente. Egli o ella si immedesima nel cliente, ad esempio, in una premonizione di una catastrofe imminente (una morte, un divorzio, per citare i due tipi più comuni di errore di valutazione e delusione), o in un'aspettativa immaginaria di un successo inaspettato. Egli o ella esprime poi tutto ciò come se quella catastrofe o quel successo si realizzeranno se si lascia trascinare.

Serge è un fanatico del grande scrittore francese *Honoré de Balzac*. Lo ammira a tal punto da voler diventare la sua "reincarnazione" e, di conseguenza, la *sua reincarnazione*. *scrivere *humaine**, una serie di libri. L'inconscio di Serge "vuole" farlo senza che lui osi ammetterlo a se stesso consapevolmente e chiaramente in termini di autoconoscenza, perché qualcosa dentro di lui gli dice che una cosa del genere è ridicola. Sfortunatamente per Serge: è pura fantasia (un prodotto dell'immaginazione), perché non possiede praticamente alcun talento per la scrittura. Questa fantasia è così forte che una veggente una volta gli disse: "Ti vedo scrivere un grande libro in più volumi". Gli descrisse persino la

struttura del suo romanzo e il profilo dei personaggi. - Che, secondo Eliane Gauthier era un contatto telepatico fallito tra il veggente e la vera personalità di Serge .

«Il veggente si sbagliava». Gauthier elenca una serie di reazioni agli errori dei veggenti: «Non credo più nella chiaroveggenza ». «Cercherò un veggente migliore». Sebbene le leggi che regolano la visione siano ancora poco conosciute, l'autore afferma che ogni errore ha una ragione sufficiente.

1. Un pseudo-errore. "Vedo che una giovane donna sta per incontrare uno sconosciuto e che, molto probabilmente, andrà anche a vivere fuori dalla Francia." "Questo non mi sorprende", risponde la donna. "Qualche anno fa ho avuto una breve relazione con un canadese con cui ho avuto un figlio che lui non voleva. Mi ha abbandonata, certo, ma mi è sempre rimasto il dubbio che, prima o poi, non avrebbe più voluto conoscere suo figlio. Sarà sicuramente lui a farsi vivo." Con questa convinzione, accetta di essere assunta in Canada dalla multinazionale per cui lavorava. La multinazionale aveva una posizione aperta a Montreal. Arrivata lì, si innamora di un uomo divorziato, e diventa il suo grande amore. Quanto al padre di suo figlio: non ha mai dato segni di vita. Un errore che non è un errore.

2. La passività del processo consultivo

Si presume che chiunque riceva una predizione tramite consultazione collabori attivamente, poiché essa trae origine dal proprio inconscio come possibile evento del destino, ma la sua realizzazione dipende principalmente da chi la consulta. Se c'è un errore, non è certo colpa del veggente.

3. Interpretazione da parte dei vedenti

Il dono di chiaroveggenza di Madame Khodari mi sembra innegabile. Eppure ammette di commettere a volte degli errori. In particolare: quando è costretta a interpretare, a fornire ulteriori spiegazioni. Per esempio: un visitatore aspetta la morte della moglie malata per portargli l'amante. Madame Khodari gli predice "la morte di una donna a lui cara". È l'amante a morire». Secondo Gauthier , non è la predizione ad essere errata, ma l'interpretazione. Per chi "vede", è difficile limitarsi rigorosamente a ciò che si vede, senza la tendenza ad aggiungere ulteriori spiegazioni riguardo a questioni che non sono direttamente "viste". Questa è la base fenomenologica di ogni percezione o sensazione, e quindi anche di quella della percezione o sensazione della veggente.

25.5. Natura specifica del dominio della visione

(oc, 93). Qui Eliane dedica Gauthier commenta brevemente il fatto che il manticismo è come un concetto con contenuto e ambito, o un dominio a cui si applica tale contenuto concettuale, riassumendone il contenuto.

UN. In generale, è risaputo che un veggente si specializza in questioni politiche, mentre un altro si trova a suo agio negli affari legali. Il primo ha una piena comprensione del mondo politico, che conosce bene grazie all'esperienza, e della vita di un politico al suo interno. Il mondo politico e la vita al suo interno costituiscono il dominio della sua comprensione; la sua comprensione si estende a tutto ciò che comprende quel mondo politico e la vita di un politico al suo interno (ovvero, l'ambito o il dominio della sua comprensione). Il secondo, anch'egli basato sull'esperienza, si trova a suo agio in tutto ciò che riguarda la vita amorosa, con tutti i suoi problemi. Bisogna quindi tenere conto del fatto che la prospettiva individuale (nei nostri casi: la prospettiva politica e la prospettiva amorosa) deve venire prima quando si tratta del dono mantico di una persona .

B. Problemi di dominio visti dalla prospettiva del consulente.

Eliane Gauthier fa un esempio: "Ho avuto un intervento di completo successo con una mia cliente riguardo a tutti i suoi problemi emotivi e immobiliari, e un fallimento altrettanto totale per quanto riguarda la sua carriera professionale (sebbene in questo ambito abbia scoperto dettagli che erano "terribilmente accurati", come li definì lei). L'interpretazione dell'autore è la seguente: la cliente alla fine ha ammesso che un conflitto interiore ostacolava il suo successo professionale: senza rendersene conto, covava in sé una paura relativa a quell'ambito. Temeva che il successo professionale avrebbe compromesso la sua vita familiare e il suo equilibrio. In altre parole, ogni volta che le trasmettevo una prospettiva favorevole sul piano professionale, in realtà, nel profondo, desiderava fallire, e questo in un modo di cui non si rendeva conto."

Beh, viviamo tutti simultaneamente in molteplici sfere della vita (chiamiamole domini). Il caso di Eliane Come cita Gauthier , è quindi probabile che non sia poi così raro. Aggiungiamo a ciò, ad esempio, che in una famiglia anche l'altro partner ha i propri ambiti di interesse, magari con conflitti uguali o simili, e si può immaginare la confusione che le persone vedenti con un'istruzione insufficiente possono generare in questo contesto.

L'esito del processo di implementazione di una previsione.

Eliane Gaultier racconta quanto segue. Qualcuno la avvicina. Si candida alla direzione di un importante quotidiano. La scrittrice "vede" che non ha alcuna possibilità. Una previsione è l'inizio di un processo di induzione: la previsione provoca – in parte con altri fattori, naturalmente, su istigazione della consulente – un evento che lei predice. Nel caso dell'uomo in questione, il corso degli eventi è il seguente: viene sottoposto a una serie di elezioni. Le vince tutte, una dopo l'altra. "Il che mi ha completamente destabilizzata", dice la scrittrice (oc. 96). Ha avuto successo più e più volte, fino al giorno in cui, alla vigilia del suo insediamento come direttore, un evento totalmente imprevedibile ha fatto fallire la sua candidatura.

Conclusione: le prime informazioni ricevute erano corrette.

25.5.1. Struttura diacronica.

Se si pongono le stesse domande a una persona vedente in rapida successione, questa potrebbe contraddirsi più volte. Come nell'esempio sopra, che raffigura una forma sovrapposta. La spiegazione dell'autore è la seguente:

UN. La consapevolezza che la prima risposta è la risposta fondamentale .

Le confutazioni che emergono in seguito, che – dette di sfuggita – rappresentano delle deviazioni, si rivelano, se interpretate a posteriori, come eventi che sembrano ostacolare il processo stesso, ma non distruggono la risposta fondamentale: questo è l'evento previsto.

B. Secondo l'autore, ciò è dovuto al seguente motivo .

L'inconscio si stratifica. Più domande si pongono, più si accede a un altro "strato". Questi strati rivelano ulteriori informazioni riguardanti gli eventi che si verificano, le quali, immediatamente e gradualmente, costruiscono la risposta completa, ma sempre centrata sulla risposta di base.

Nota

Fin dalle forme più primitive di divinazione, l'esito si è rivelato la vera profezia. È come se "l'inconscio" si divertisse a rivelare in modo enigmatico sia a chi chiede consiglio, sia a chi lo offre: "Svela la profezia fondamentale attraverso gli eventi che si susseguono". È come decifrare un testo in una lingua di cui si conosce solo il contenuto principale. Si attende quindi con

pazienza, e senza giudicare troppo in fretta, la conclusione del processo di comprensione.

Un malinteso riguardo al vero destino atteso.

Iniziamo con la storia. Colette, una giovane donna, si reca da Eliane. Chiede consiglio a Gauthier . È dilaniata dal dolore, perché sta lasciando il marito per un altro uomo, ma si rende conto con amara delusione di aver fatto una scelta sbagliata. Di conseguenza, vuole riconquistare il marito a tutti i costi. Ma due circostanze rendono la cosa difficile: il suo ex si è innamorato di un'altra donna e, per di più, ora lavora fuori Parigi, mentre Colette è costretta a rimanere nella capitale francese. Il suo ex è lontano con i figli ormai adulti e la sua nuova compagna. Disperata, Colette ha richiesto il trasferimento per poter vivere dove ora risiede il suo ex marito.

La domanda da un milione di dollari

Colette chiede allo scrittore se il suo trasferimento sarà consentito. La risposta, quasi maniacale , è duplice.

UN. Cosa Eliane Gauthier viene definita "la risposta essenziale".

Come previsto, ciò è dovuto al fatto che, dopo una serie di sventure, la scrittrice Colette "vede" il successo in una società armoniosa.

B. Se la coppia tornerà insieme è tutt'altra questione.

Passano i mesi. Colette non ottiene il trasferimento. Molto delusa, scrive una lettera. Le carte – bisogna sempre prestare attenzione all'aspetto oggettivo – sono le carte, non la persona Eliane. Gauthier conferma che il trasferimento avverrà, seppur con un certo ritardo. Anche la convivenza armoniosa si realizzerà. Tuttavia, il trasferimento non contribuisce alla sua felicità in amore. Ostinatamente, lei chiede nuovamente il trasferimento e lo ottiene.

È passato un anno.

Poco prima della partenza, incontra Eliane. Alzando lo sguardo verso Gauthier , scopre di essersi innamorata di un uomo con cui è profondamente felice e di avere un solo timore: che la sua partenza possa rovinare quell'idillio nascente.

Un'ulteriore valutazione.

di Colette si verificarono errori di calcolo e ritardi , ma la risposta essenziale (vedi sopra al punto a) rimase fuori portata. Tali ritardi spesso dimostrano che ci sbagliamo. Ad esempio, il trasferimento di Colette non si è

rivelato nella direzione che si aspettava. Colette, tuttavia, all'epoca non poteva immaginare di innamorarsi di un altro uomo. Di conseguenza, ha ostacolato il suo stesso consolidamento. Il risultato è stato quindi ritardato.

Domande impegnative sul futuro

Ottobre 111/112. Due storie.

Teresa

Thérèse telefona con una voce sorprendentemente giovane, dicendo di avere 78 anni e di voler parlare con uno scrittore. Poi:

(1). Sembra che abbia iniziato a dipingere in età più avanzata e abbia partecipato a mostre. L'autore inizia parlando di questa storia di vita, nella convinzione che la visita di Thérèse riguardi essenzialmente questo.

(2). Tuttavia, durante la conversazione si rende conto che Thérèse è fortunata alla sua età: ha un marito e convive con lui senza problemi. Ma poi chiede: "Non mi vedi trovare un marito? Il mio ha 87 anni e la mia amica 85. Li trovo entrambi troppo vecchi per me."

Magda. Poco dopo arriva Magda, una donna piena di vitalità ed energia, che si stima abbia circa 65 anni. Vive da 20 anni in una sorta di relazione coniugale con un uomo la cui vera moglie è assente per tre quarti del tempo, ma che non vuole divorziare per motivi economici. La vita di Magda è evidentemente piena di quest'uomo. Ma con grande stupore dello scrittore, Magda chiede: "Non crede che dovrei lasciarlo e cercarne un altro? Mi dà davvero fastidio perché non vuole divorziare!". Lo scrittore consiglia a Magda di godersi piuttosto la sua relazione duratura, che sembra armoniosa. Esitante, chiede quanti anni ha: "Oh, ho solo 78 anni". Eliane Gauthier osserva entrambe le storie dalla stessa prospettiva. Superati i 40 anni, le persone a volte pensano al "tempo che resta". Nella nostra società, questo pensiero è alimentato dal fatto che, superati i 40 anni, si è considerati "troppo vecchi" per essere accettabili nel mondo del lavoro. Di conseguenza, il futuro sembra facilmente alle nostre spalle! Soprattutto per quanto riguarda la felicità. L'autrice ritiene che, visti dalla prospettiva che prevale silenziosamente, entrambi i consulenti le abbiano "impartito una lezione".

25.5.2. Da un veggente all'altro.

Innanzitutto, lasceremo che Eliane Gauthier racconta: — Una volta ricevette una donna ossessionata dalla possibilità di un tradimento da parte del marito. Un primo veggente glielo aveva infatti predetto, e per completare

il danno che le stava infliggendo, aveva aggiunto: "Ti ha tradita anche quest'estate". L'uomo, messo di fronte alla sua domanda, lo negò con veemenza. Da allora, lei moltiplicò le sue consultazioni per ottenere chiarezza su un unico dettaglio: "quest'estate". Quando un veggente le disse: "No, non vedo che ti abbia tradita", lei corse da un altro, tormentata dal dubbio. Se le avessero detto: "Sì, ti ha tradita", allora sarebbe stata pronta.

Eliane La signora Gauthier fu quindi l'ennesima persona consultata riguardo a quell'estate. Si rifiutò categoricamente di rispondere a quella domanda e suggerì di guardare la situazione da un'altra prospettiva. Al che la consulente replicò: "Quindi questo significa che non riesce a capire se mi ha ingannata quest'estate?". A quel punto, gli autori cercarono di capire perché fosse così ossessionata. Si scoprì che né i suoi genitori né suo marito avevano tenuto conto della sua opinione. Così, nel corso degli anni, si era creato un enorme conflitto. Quando le mostrai, con le carte come prova che suo marito la amava e aveva progetti per il futuro con lei, che l'unico vero problema era la sua mancanza di fiducia, per un attimo sembrò che avesse ritrovato la calma. Ma prima di andarmene, ammise comunque che avrebbe consultato un'altra sensitiva. Il motivo: aveva preso due appuntamenti quel giorno.

Dichiarazione

Spesso, passare da un veggente all'altro non solo è dispendioso, ma causa anche frequentemente confusione, anzi, è pericoloso (oc, 102). Appare subito evidente che coloro che si consultano, per così dire, compulsivamente, agiscono in questo modo perché non vogliono o non sono in grado di dare il giusto valore alle proprie intuizioni. Storie come quella sopra riportata, che mostrano individui dotati di un dono particolare contraddirsi a vicenda, possono essere spiegate o dal fatto che tra loro ci sono veggenti incapaci o – come spesso accade – dalla natura stessa della domanda a cui si deve rispondere.

Lezione morale

Consultando troppe persone, si rischia di non capire più nulla e di perdere la propria stabilità.

25.5.3. Il modo di rispondere a un'espressione mantica .

Eliane Gaultier oc,99, racconta. Le gemelle Alice e Aurelie si rivolgono una dopo l'altra a un consulente, perché i loro genitori sono sull'orlo del divorzio, con la conseguenza che le vite di entrambe le figlie sono destinate a

un completo stravolgimento. Chiunque non conosca il mondo di chi si rivolge a loro penserebbe che entrambe le sorelle reagirebbero allo stesso modo. Niente affatto! Nel mondo di Alice, il conflitto genitoriale è onnipresente e causa notevoli turbamenti, accompagnati da un'intensa paura. Aurelie non sperimenta nulla di tutto ciò. Eliane Gauthier reagisce con sorpresa. Aurelie risponde con molta calma: "Sono affari loro. Non mi riguardano affatto". I suoi interessi, però, riguardano un altro ambito.

Nota: Ciò ricorda la dualità di Arthur Schopenhauer: alcune persone vedono il loro prossimo come "ich noch einmal" (io ancora una volta) e provano empatia; altre designano i loro vicini come "Nicht ich" (non io) e si isolano nei propri fini.

Eliane Gauthier ha un'amica, Marie de Hennezel, nota per il suo attivismo nel campo delle cure palliative e per i suoi libri sull'assistenza ai morenti. Marie de Hennezel ha raccontato la seguente storia agghiacciante: un giovane di 29 anni era malato di AIDS, ma aveva sempre cercato di mostrarsi coraggioso. Finché un giorno non crollò a terra, con grande stupore di tutta l'équipe medica. Marie de Hennezel riuscì infine a fargli confessare che una veggente aveva predetto la sua morte a 30 anni, quindi entro un anno. Perché mai aveva continuato a ostentare tanta forza d'animo? Marie mobilitò l'intera équipe per far sì che la predizione si rivelasse errata. Il giovane sopravvisse al suo trentesimo anno di vita e la scoperta della triterapia per i malati di AIDS gli permise di raggiungere una condizione migliore. (oc; 104).

La reazione del giovane è di natura molto sensibile, unita a una fede incrollabile in ciò che una persona vedente predice con autorità. Non riesce a comprendere che l'inconscio non sempre rivela tutte le possibilità di salvezza e che il percorso di vita di ogni persona è soggetto a cambiamenti. Fortunatamente, in questo caso, la risposta appropriata alla profezia di sventura è giunta dalle cure palliative.

Aiutare la visione e la psicologia umanistica.

Carl Rogers (1902/1997) è stato il fondatore della psicologia umanista. A. Lieti, *Carl Rogers (l'homme qui se demandait : "Comment aider ?")* in: *Le temps* (Ginevra) 19.06.01, 4, considera brevemente i traduttori di *The Carl Rogers Reader*, opera di due americani, Howard Kirschenbaum e Valerie Henderson (1989). Negli anni settanta, l'approccio psicologico di Rogers riscosse successo, soprattutto perché il titolo "non direttivo" – non

orientativo – si adattava al gusto dell'epoca. Tuttavia, si scopre che questa definizione contiene connotazioni errate.

La persona è centrale.

Non è che il terapeuta non intervenga affatto, ma piuttosto che proceda fin dall'inizio in modo fenomenologico, che è la corretta interpretazione di "umanistico": l'obiettivo principale è esaminare il cliente per comprendere cosa gli sta succedendo in relazione ai problemi. Comprendere che il cliente (questo è l'elemento di "comprensione" (*verstehende*) psicologia (W. Dilthey) nell'approccio di Rogers) è " centrato sul cliente", come afferma chiaramente l'inglese.

Cosa sta succedendo all'interno del client?

La terapia si concentra sulla persona (ovvero sull'aspetto personalistico) nella misura in cui essa custodisce in sé i mezzi che possono salvarla dai suoi problemi. Si vede subito che il pensiero di Eliane La teoria di Gauthier , secondo cui il cliente conosce effettivamente il futuro, trova qui un parallelo evidente.

Orientato al cliente

Rogers scompare, per così dire, dalla sua clientela. Come se non avesse nulla da dire, anzi come se non si sforzasse nemmeno. Si potrebbe dire lo stesso, in una certa misura, anche di Gauthier . Eppure, entrambi intervengono, portando a compimento ciò che è presente nella persona che incontrano come consulenti, già in cerca, represso o persino soppresso.

Inoltre: sia lo psicologo umanista sia la persona vedente nel senso di Gauthier si avvicinano al prossimo in difficoltà non solo come professionisti (ed è per questo che agiscono in veste di consulenti), ma come esseri umani, come esseri umani che interpretano l'altro come "io ancora una volta" (e non come "non-io"), per usare le parole di Schopenhauer. Sì, lo psicoterapeuta può essere vedente e la persona vedente può essere uno psicoterapeuta!

25.5.4. Forma biblica di chiaroveggenza .

Per colmare il vuoto che Gauthier lascia aperto per il cristiano, ci soffermiamo su Daniele 2:20-23. Il profeta – cioè il veggente – Daniele vive tra "veggenti, indovini, stregoni, maghi" non biblici (*Daniele 2:2*), che operano sotto la direzione di dèi e dee (*Daniele 2:11*). Di fronte a un problema estremamente difficile, l'interpretazione del sogno del re, Daniele si rivolge a

Dio. Traduciamo, ma sostituiamo i termini dell'Antico Testamento con quelli del Nuovo Testamento.

«Solo i Tuoi nomi siano pronunciati bene, Padre, Figlio, Spirito Santo, di generazione in generazione, perché Tu sei la fonte della sapienza e della forza vitale. Tu cambi le epoche e i momenti decisivi. Tu decidi la caduta o la resurrezione di tutto ciò che è potente. Tu doni la sapienza ai saggi e la conoscenza a chi ha intuito. Tu riveli i misteri e conosci ciò che accade nelle tenebre. In una parola, presso di Te si trova la luce. Tu, Padre, Figlio, Spirito Santo, ti ringraziamo e ti lodiamo, perché ci hai donato la sapienza e la forza vitale. Tu hai subito ispirato in noi ciò che ti chiedevamo in supplica e ci hai rivelato ciò che il cliente chiedeva.»

Questo testo può essere suddiviso in due parti: “...per trovare la luce” e “tu, Padre, Figlio, Spirito Santo...”. Il consiglio può essere collocato nel mezzo. – Un consiglio che viene dato “nel nome” della Santissima Trinità, la quale, come afferma Daniele a proposito di Yahweh, conosce “le cose misteriose”, anzi, penetra tutto ciò che è misterioso e trasmette tale conoscenza a tutti coloro che la richiedono sulla base di una ragione sufficiente.

Tale ragione sufficiente è: progettare e creare il futuro del prossimo così come lo prevede la Santissima Trinità.

È sorprendente che una persona dotata – ed esperta – come Eliane Gauthier scrive tutto il suo piccolo libro senza menzionare mai Dio come l'onnisciente.